

Il ministro convoca a Roma le parti per mantenere l'istituzione a Trieste

Bordon: un vertice sull'Iap

TRIESTE La «Royal Society» di Londra sta per scappare a Trieste l'Iap (InterAcademy Panel), l'Istituto che raggruppa le più importanti Accademie scientifiche del mondo? Appresa la notizia, il ministro dell'Ambiente Bordon, a Trieste in rappresentanza del governo per le celebrazioni del 25 aprile alla Risiera di San Sabba, si mobilita subito promettendo il suo interessamento immediato.

«La cosa migliore è tenere a Roma il 2 maggio un vertice straordinario tra tutte le parti interessate alla vicenda, gli enti locali e ministeriali. La questione della sede, della ristrutturazione cioè di Villa Cosulich, va tempestivamente risolta in modo che l'Iap possa decollare in tempi brevissimi».

● A pagina 2

Elena Marco



Londra insidia la sede giuliana dell'Iap, l'organismo che riunisce le Accademie mondiali, e Willer Bordon annuncia di porre rimedio in pochi giorni

Scienza: Trieste rischia, accorre il ministro

Convocato un vertice-lampo a Roma il 2 maggio: «La città e l'Italia non perderanno questo treno»

All'incontro invitate le autorità cittadine (Regione, Comune, Provincia) e i rappresentanti dei dicasteri degli Esteri e della Ricerca

TRIESTE «Trieste rischia di perdere l'Istituto che riunisce le Accademie scientifiche mondiali? Ma stiamo scherzando? Siamo diventati pazzi?». Strabuzza gli occhi il ministro dell'Ambiente, Willer Bordon, ieri a Trieste, nello scoprire (leggendo il «Piccolo») che la sua città rischia di perdere un treno tanto prestigioso. Non «un treno» qualsiasi ma «il treno della scienza» che in Italia non è mai transitato, men che meno a Nordest. E per di più lasciando a terra Londra e Stoccolma.

Da allora a oggi poco si è fatto però. Al punto che la Royal Society ha cominciato a insinuare l'ipotesi di smentire a Trieste come sede del segretario visto che chi deve sostenere la «cittadella della scienza» batte fiacca. Bordon, come Harvey Keitel in «Pulp fiction», busca alla porta, si affaccia e si presenta. «Sono qui per risolvere i problemi». Detto, e per metà fatto. Quel che non si è realizzato in un anno si farà in una decina di giorni, promette l'ex sindaco di Muggia, l'uomo che ha lanciato la sfida a Radio Vaticana e che oggi più che mai si sente pronto a nuove battaglie.

L'appuntamento è fissato a Roma il 2 maggio con tutti i protagonisti di questa vicenda che va chiarita fino in fondo. «Che sono - elenca Bordon - gli enti locali, il presidente dell'Accademia dei Lincei, il presidente della Fondazione internazionale Trieste, il professor Paolo Budinich». Accanto a loro il ministero degli Esteri oltre che quello della Ricerca scientifica. «Il nostro obiettivo sarà uno solo: entro il 13 maggio mettere in sicurezza e in garanzia questa assegnazione. Il tutto con un'accelerazione violentissima». Bordon è certo che si riuscirà a far quadrare il cerchio. Alla faccia degli inglesi che già si grano le mani assapo-

rando il gusto della rivincita.

Ma che cosa è successo a Trieste? Anzi che cosa non è successo? Perché non si è allestita la sede dell'Iap nella Villa Cosulich di Trieste, designata illo tempore in sede internazionale e locale? «Noi fin dall'inizio abbiamo contribuito "regalando" la Villa che è di proprietà comunale. Vi pare poco?», commenta secco l'ex vice sindaco Roberto Damiani. I sei miliardi necessari per restaurarla e restituirla la bellezza rubata (da incuria e degrado) sono un problema che riguarda altre istituzioni. «Prima tra tutte la Regione che, a quanto so, non ha tirato fuori una lira», attacca Damiani.

In effetti gli unici finanziamenti fatti arrivare all'ultimo piano dell'albergo di Grignano dove è stata ardata una sede provviso-



Willer Bordon

ria dell'Iap sono, dei 600 milioni necessari per sbarcare il lunario nel primo dei tre anni di lavoro, 200 «devoluti» dal Comune e altrettanti dalla Provincia. Da nessun altro è arrivata moneta sonante, neppure

dai ministeri romani che avevano promesso di non badare a spese pur di mantenere alto l'onore italiano nel consesso dei cervelloni mondiali.

«Faremo il punto la sera del 2 maggio, ma a costo di attingere alle smilze casse del ministero dell'Ambiente, questo organismo resterà a Trieste», ribatte Bordon. Autodefinendosi subito come «uno che se parte arriva sempre». Figurarsi se di fronte a un organismo come l'Accademia delle Accademie che consentirebbe a Trieste di seminare tanto, e di raccogliere il doppio o il triplo. In termini di ricadute occupazionali le precedenti esperienze di altri Istituti e organismi scientifici realizzati a Trieste non senza pochi sacrifici (Centro di fisica, Sissa, Area di Ricerca e tante altre realtà simili) dimostrano che quasi sempre è bene rischiare. Nel caso dell'Iap (InterAcademy Panel), acrostico bruttino ma prestigioso, è in ballo il quartier generale di strutture libere e autonome, quali sono le Accademie come ha sottolineato il professor Edoardo Vesentini, direttore dei Lincei, strutture che non di rado si mettono contro governi e governi-ombra, potentati e massonerie varie, insomma contro tutto e tutti.

I problemi da risolvere incombono. Non solo la ricerca di sorgenti d'acqua per un pianeta Terra che avrà sempre più sete, ma anche e soprattutto il tormentone di oggi che sarà l'inferno di domani: l'effetto serra e i futuri disastri. Il ministro con i baffi non teme di sembrare un po' catastrofico quando, accanto all'effetto serra, tra i problemi che l'Iap potrebbe cercare di risolvere pone anche come evitare la distruzione del mondo. Un calderone nel quale c'è dentro un po' di tutto: dallo studio sulle nuove fonti rinnovabili, in particolare l'idrogeno, alla esasperata ricerca di energia alternativa e soprattutto pulita. Ma quel che è peggio è che in questo calderone ci siamo dentro tutti noi.

Elena Marco

Effetto serra, i gas killer

I sei gas "impuri" dell'effetto serra, la cui emissione è regolamentata dal protocollo di Kyoto

- CO₂** - Anidride carbonica, il gas che esce soprattutto dai camini delle industrie, quelle di trasformazione e produzione energetica in testa, e dagli scappamenti delle auto
- CH₄** - Metano, le emissioni di questo gas provengono dal settore agricolo, soprattutto dalle deiezioni animali ed anche dalle discariche dei rifiuti
- N₂O** - Protossido di azoto, anche per questo gas è responsabile l'agricoltura, il settore energetico e i trasporti
- PF** - Perfluorocarburo, questa sostanza è un clorocarburo utilizzato per la refrigerazione
- HFC** - Idrofluorocarburo, uno dei principali sostituti del CFC, il gas responsabile dell'assottigliamento dello strato di ozono, utilizzato per refrigerazione e condizionamento
- SF₆** - Esaisfluoruro di zolfo, un prodotto chimico usato in vari comparti industriali

ATA-CEMETRI